



L'uomo è peccatore

da *Della religione cristiana*

Giovanni Calvino

Teologo e pensatore appartenente alla seconda generazione dei riformatori, Giovanni Calvino (Jean Cauvin, 1509-1564) come Martin Lutero è impegnato nell'approfondimento teorico di nuove idee religiose e nella loro applicazione pratica alle strutture ecclesiastiche. La più importante opera di Calvino, le monumentali *Istituzioni della religione cristiana*, edita per la prima volta nel 1536 e successivamente rielaborata fino al 1560, intreccia la consapevolezza dell'onnipotenza divina con la desolata constatazione della malvagità umana: l'uomo è coinvolto nel processo di redenzione di Dio solo se vi si affida con fiducia e operosità; il credente, infatti, si riscatta dall'originario peccato attraverso una rigenerazione morale che deve sorgere da un atto di fede del tutto gratuito, poiché la salvezza dipende interamente da un volere divino inaccessibile. L'uomo deve impegnarsi nelle attività quotidiane, umili o importanti che siano, anche perché il loro successo è l'unica via per investigare indirettamente la propria predestinazione (infatti il buon risultato lavorativo, secondo Calvino, indica all'uomo la propria "elezione", cioè la propria predestinazione alla salvezza). Nelle *Istituzioni* si ritrova così tanto il richiamo alla trascendenza quanto l'apertura alla realtà mondana, alla serietà dell'impegno laico, alla ricerca di un continuo perfezionamento morale. Nei passi che seguono, Calvino spiega l'origine della decadenza dell'uomo, la sua colpevolezza e la sua incapacità a *comprendere nulla che non sia cattivo, iniquo e corrotto*.

1. Per la caduta e la rivolta di Adamo tutto il genere umano è stato asservito a maledizione ed è decaduto dal suo stato originario.

Di conseguenza l'infedeltà è stata la radice della ribellione. Di là trassero origine l'ambizione e l'orgoglio ai quali due vizii si è poi unita l'ingratitude.

5 Ora poiché la vita spirituale di Adamo era di essere e di rimanere congiunto al suo Creatore, così la morte della sua anima fu di esserne separato. E non bisogna meravigliarsi se egli ha mandato in rovina, con la sua rivolta, tutto il lignaggio, avendo pervertito ogni ordine naturale in cielo ed in terra.

10 Adamo si è dunque corrotto e contaminato a tal segno che il contagio si è trasmesso da lui a tutta la sua stirpe... Il Signore aveva messo in Adamo le grazie e i doni che egli voleva conferire alla natura umana, onde costui, quando li ha perduti, non li ha perduti solamente per sé, ma per tutti noi... Giacché la macchia non ha affatto la sua causa e il suo fondamento nella sostanza della carne o dell'anima, ma nel fatto che Dio aveva ordinato che i doni che egli aveva lasciato
15 in deposito al primo uomo fossero comuni a lui e ai suoi, per conservarli o per perderli.

Diremo pertanto che il peccato originale è una corruzione e una perversità ereditaria della nostra natura, la quale diffusa su tutte le parti dell'anima ci rende colpevoli prima di tutto dell'ira di Dio, quindi produce in noi le opere che la
20 Scrittura chiama le opere della carne.

2. Il libero arbitrio non può essere difeso. La legge morale.

Pertanto che questa affermazione, che non può essere in alcun modo scossa, rimanga per noi ferma e certa: cioè che l'intelletto dell'uomo è talmente separato dalla giustizia di Dio, che non può immaginare, concepire, comprendere nulla
25 che non sia cattivo, iniquo e corrotto. Del pari il suo cuore è talmente avvelenato dal peccato, che non può produrre che ogni perversità. E se per caso ne proviene qualche cosa che ha apparenza di bene, tuttavia l'intelletto rimane sempre avviluppato nella ipocrisia e nella vanità e il cuore attaccato ad ogni pravità.

30 La legge è stata data non per trattenere il popolo ebreo in sé, ma per nutrire la speranza di salvezza, che egli doveva avere in Gesù Cristo, sino a che egli fosse venuto. Pertanto, se noi non guardiamo che la legge, non possiamo fare altro che perdere completamente coraggio, essere confusi e disperarci, dato che in essa noi siamo tutti maledetti e condannati e non vi è nessuno di noi che non sia precluso dalla beatitudine promessa a quelli che la osservano.

35 Così la legge è come uno specchio, nel quale noi contempliamo per prima cosa la nostra debolezza, poi l'iniquità che procede da essa, finalmente la maledizione che è fatta dell'una e dell'altra, così come noi scorgiamo in uno specchio le macchie del nostro volto.

da *Della religione cristiana*, libro II cap. IV, in *Grande Antologia filosofica*, a c. di M. F. Sciacca, A. M. Moschetti, M. Schiavone, vol. XI, Marzorati, Milano, 1973

Lavoro sul testo

1. Rispondi in non più di 10 righe ciascuno, ai seguenti quesiti a risposta singola riferiti ai passi di Giovanni Calvino.
 - a. Che cosa ha significato per l'uomo la ribellione a Dio?
 - b. Perché Adamo non ha segnato solo il proprio destino, ma quello dell'intero genere umano?
 - c. Cosa vogliono dire le parole: *la macchia non ha affatto la sua causa e il suo fondamento nella sostanza della carne o dell'anima, ma nel fatto che Dio aveva ordinato che i doni che egli aveva lasciato in deposito al primo uomo fossero comuni a lui e ai suoi, per conservarli o per perderli?*
 - d. Cosa si intende per "libero arbitrio"?
 - e. Sei a conoscenza di altri autori che abbiano scritto a riguardo del libero arbitrio umano? Quali?
 - f. Qual è il valore conferito da Dio alla legge, secondo Calvino?
2. Per Lutero l'uomo è totalmente succube della volontà di Dio, è quindi inutile qualsiasi opera buona, ai fini della salvezza dopo la morte. Calvino ed Erasmo da Rotterdam, invece, pur partendo da opposte considerazioni, ritengono che le azioni umane abbiano un loro proprio valore. Dopo esserti documentato adeguatamente sul pensiero dei tre studiosi, confrontane le meditazioni riguardanti l'uomo e, utilizzando documenti e materiali da te reperiti, intitola e scrivi, in non più di tre colonne, un saggio breve o un articolo di giornale sull'argomento, precisandone i destinatari.